

L'Eretico

La Gronda infinita

di Carlo A. Martigli



*Che
sia giusto
o no farla
è passato
ormai
troppo
tempo
dal primo
progetto
dell'opera*



A Livorno, dove vivevo da ragazzo, frequentavo la scuola dei Gesuiti, la stessa di Carlo Azeglio Ciampi, una grande scuola.

E alle medie, il linguista padre Tollemache, che ogni tanto veniva a farci lezioni di "vita", insisteva spesso sull'importanza di studiare la storia, più di ogni altra materia.

Perché - diceva - sono gli uomini, che sono sempre uguali, a fare la storia, e questa pertanto si ripete.

Studiandola, non solo capiremo il presente, ma riusciremo a immaginarci il futuro.

Applicando questa semplice quando logica tranche de vie alla nostra città, possono farsi alcune considerazioni. Prendiamo la famosa quanto misteriosa Gronda. Per chi ne sente parlare ma non sa bene che cosa sia, in pillole è un'opera autostradale a monte di Genova per circa 65 nuovi chilometri e 23 gallerie che coprirebbero oltre l'80% di tutto il tracciato.

Secondo i progettisti destinata a snellire il traffico autostradale, liberare Genova dalla morsa delle auto di passaggio e migliorare il commercio su ruota. Io posso avere i miei dubbi, anche perché ho visto altri progetti, come la Genovina, la strada a mare, che potrebbe sostituire la Gronda.

Costa circa la metà dei 6,5 miliardi della Gronda, e si farebbe in metà del tempo. Ma non entro nella polemica.

La storia: il Vallo di Adriano, all'inizio del secondo secolo, fu costruito in dieci anni.

Duemila anni prima la grande piramide di Cheope fu costruita tra i dieci e i venti anni.

La Gronda non è stata ancora costruita e il progetto parla di circa dieci anni per la sua realizzazione, ma, ripeto ma, il

primo progetto risale al 1980! Quarant'anni fa.

E quando e se sarà realizzata, saranno passati cinquant'anni, durante i quali il mondo è cambiato radicalmente, dal concetto di auto a quello della mobilità, dall'industria tout court alla **sostenibilità**, dalla cementificazione a una società verde (cheché ne dicano Trump e Toti, statura diversa, stessi concetti).

Però il Ponte Piano ex Morandi si farà (pare) in poco tempo: come mai? Perché questa regione continua a vivere sulle emergenze, il Ferreggiano, il Polcevera, la mareggiata dell'Ottobre 2018, il Morandi. Senza programmazioni concrete, i tempi diventano più che biblici, cinquant'anni per un'opera mal pensata, mal gestita e mal funzionante (temo).

Uno degli indici d'intelligenza sta nella capacità di cambiare idea: qui mi sembra stiamo su un QI decisamente basso.

Programmare, decidere e agire? Avere una visione del futuro concreta? Lavorare non sulle emergenze ma sulla prevenzione?

Concetti che sembrano difficili, da quanto sembrano estranei a questa città e a questa regione.

Il buon padre Tollemache in effetti non parlava di evoluzione nella storia, ma di ripetizione.

Per esempio sosteneva, già illo tempore, che la nostra era una società decadente e che in un prossimo futuro sarebbero stati i cinesi a riprendere in mano la guida del mondo.

Basta guardarsi intorno: il commercio, un tempo vanto genovese, sta irrimediabilmente scivolando verso Pechino.

Chisseneffrega: tanto, chi è a De Ferrari mica è genovese.